

I rapporti internazionali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Rosa Caroli e Antonio Trampus

Le 'relazioni internazionali' di un ateneo Ca' Foscari e il mondo, 1868-1968

Duccio Basosi
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Since its creation in 1868, Ca' Foscari University of Venice has always entertained relations with the world located outside Italy's borders, either through the physical exchanges of teachers and students, or through more abstract connections involving the production and circulation of ideas. This essay maps Ca' Foscari's 'international relations' throughout its first one-hundred years (1868-1968) and links the various distinct phases in the development of the University's cross-border connections with the coterminous foreign policies of the Italian state and national narratives about Italy's place and destiny in the world.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Ca' Foscari nell'età degli imperi. – 3 Ca' Foscari nella grande crisi. – 4 Ca' Foscari tra atlantismo e multilateralismo. – 5 Riflessioni conclusive.

Keywords Ca' Foscari University. History of international relations. Intellectual history. Italian history. History of Venice.

1 Introduzione

L'università Ca' Foscari è in larga misura il frutto della tessitura di una tela di relazioni internazionali. In senso stretto, la 'Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia' (questo il primo nome di Ca' Foscari) che aprì i battenti a agosto 1868 era stata progettata nei due anni precedenti sul modello di istituzioni estere già consolidate e, in particolare, sulla falsariga delle scuole di Anversa e Mulhouse visitate in prima persona dall'economista e politico veneziano Luigi Luzzatti (*Notizie e dati* 1871, 12; cf. Berengo 1989). In senso più ampio, è quasi lapalissiano affermare che difficilmente avrebbe potuto sorgere a Venezia una Scuola, il cui obiettivo proclamato era formare i quadri commerciali e consolari del Regno d'Italia, senza che il Veneto fosse prima annesso al Regno d'Italia per effetto del complesso gioco diplomatico che circondò la guerra austro-prussiana del 1866.¹ Infine, a chiudere il cerchio tra rapporti transnazionali privati e alta diplo-

1 Per una trattazione sintetica cf. il classico Mack Smith 2011, 96-103.

mazia, la proiezione degli studi cafoscarini verso la realtà internazionale veniva sancita ufficialmente dal primo *Ordinamento* della Scuola:

Non soltanto si propone di addestrare con appropriati metodi alle operazioni commerciali e bancarie, ma fondando gran parte del suo insegnamento sulla cognizione delle lingue europee e delle orientali, intende educare una gioventù agli alti negozi, capace di dirigere grandi amministrazioni ed aziende, e di mantenere rapporti mercantili e d'affari coi diversi popoli con cui può trovarsi in contatto.²

Sulla base di tali premesse, non è sorprendente che Ca' Foscari abbia avuto, nel corso della sua storia, una spiccata tendenza a sviluppare e coltivare interazioni con istituzioni basate fuori dai confini nazionali e con personalità di cittadinanza non italiana, nel contesto di una più generale attenzione alle cose di 'oltre confine' sul piano degli interessi scientifici, didattici e culturali. Per dirla con un'espressione oggi in voga, che in questo saggio sarà adottata per semplicità, Ca' Foscari ha sempre avuto una vocazione alle 'relazioni internazionali'.³ Tuttavia, attribuire a un certo fenomeno una dimensione internazionale niente dice, di per sé, né sul raggio sul quale esso si sviluppa, né sulle forme specifiche che prende, né sulle direttrici lungo le quali si muove né, infine, sul senso politico-culturale che riveste. È dunque con l'obiettivo di restituire con maggior chiarezza tali aspetti che questo contributo, sulla base soprattutto delle preziose informazioni raccolte negli *Annuari* di Ca' Foscari, offre una breve descrizione delle relazioni internazionali dell'Ateneo nei primi cento anni della sua storia.⁴ Al paragrafo conclusivo sono affidate alcune riflessioni sul rapporto tra le scelte internazionali di Ca' Foscari e le scelte di politica estera dello stato italiano nello stesso periodo.

2 Relazione del ministro a Vittorio Emanuele II, in *Ordinamento* 1868, 5.

3 L'espressione è qui utilizzata in un'accezione assai ampia. È solo il caso di osservare che, nel periodo considerato, i numerosi mutamenti dei confini tra gli stati (inclusi quelli italiani) cambiarono più volte il senso specifico della 'internazionalità' di varie località e aree geografiche 'estere' con cui Ca' Foscari intratteneva relazioni.

4 Il saggio adotta un approccio di storia istituzionale. L'espressione 'Ca' Foscari' è spesso utilizzata come scorciatoia per designare le istituzioni dell'Ateneo o componenti specifiche della popolazione dell'Ateneo 'nell'esercizio delle loro funzioni': non rientra nelle possibilità di questo studio analizzare le 'relazioni internazionali' sviluppate dai singoli individui fuori da questo specifico contesto, né il grado di adesione dei singoli (docenti, studenti, personale amministrativo e di servizio) alla 'politica estera' dell'Ateneo, sebbene si possa presumere che lungo tutto il periodo considerato vi fossero pensieri, se non voci o azioni, divergenti rispetto agli orientamenti dell'istituzione.

2 Ca' Foscari nell'età degli imperi

Se si segue una periodizzazione consolidata della storia del mondo nel 'lungo Ottocento', è possibile affermare che Ca' Foscari si affacciò sulla scena accademica italiana e internazionale in uno dei momenti di svolta del secolo. Dopo un trentennio di entusiasmo diffuso per il 'libero commercio', intorno al 1880 prese avvio, infatti, un processo orientato in direzione opposta, destinato in capo a pochi anni a ridisegnare la geografia politica ed economica mondiale: l'Inghilterra imperiale rimase l'unica grande economia a tenersi fedele al liberoscambismo mentre, sulla scia di Stati Uniti e Germania, numerosi stati (inclusa l'Italia) si orientarono verso il protezionismo (Bairoch 1999, 42-65).

L'integrazione economica, finanziaria e tecnologica del mondo proseguì fino alla vigilia della Prima guerra mondiale ma essa si sviluppò in misura crescente in termini di competizione e cooperazione tra unità territoriali che consolidavano le loro caratteristiche e le loro ambizioni 'nazionali' sul piano politico, commerciale e militare: nella misura in cui la fine del secolo sperimentò la tendenza alla creazione di entità politico-territoriali più vaste degli stati-nazione, ciò avvenne con le cannoniere e gli eserciti delle imprese imperialistiche nel mondo extra-europeo e non in virtù della 'mano invisibile del mercato'.⁵ Anche 'la scienza' assunse progressivamente un carattere nazionale (cf. Porciani 2001; Polenghi 1993, cap. 6).

Ca' Foscari partecipò al clima del tempo e alle sue contraddizioni. Sul piano pratico, dalle statistiche risulta che gli studenti di provenienza estera fossero raramente meno del 3% del totale tra il 1875 e il 1914, attestandosi spesso tra il 5 e il 10% e persino superando questa soglia nel 1899, quando gli iscritti 'stranieri' furono 17 su un totale di 158.⁶ I Paesi di provenienza erano vari: dall'Austria alla Russia, dalla Turchia alla Tunisia, dall'Egitto a Porto Rico, dalla Grecia alla Romania, alla Svizzera.⁷ Relativamente alta

5 Hobsbawm 2000, 40-54. È opportuno osservare che anche il Paese che più coerentemente si mantenne fedele al 'libero commercio', l'Inghilterra, operò questa scelta in base a una serie di calcoli di politica di potenza. L'aggettivo 'internazionale', coniato nel tardo Settecento da Jeremy Bentham, era divenuto di uso comune intorno al 1830, sebbene la teoria economica liberale avesse un atteggiamento ambiguo nei confronti della 'nazione' (collocata in pratica al centro di ogni riflessione, sin dall'interesse di Adam Smith per 'la ricchezza delle nazioni', ma esclusa da un modello teorico fondato sull'interazione tra individui); Mazower 2012, 19-25.

6 Per gli anni 1875-89 i dati si ricavano da *Notizie e documenti* 1891, 23. Per gli anni successivi si ricavano dagli *Annuari* della Regia Scuola Superiore di Commercio (d'ora in poi *Annali*), varie annate. Nelle note che seguono, quando l'anno di riferimento delle pubblicazioni istituzionali cafoscarine non sia specificato, le informazioni devono essere intese come ricavate da varie annate delle stesse.

7 Nel testo sono riprodotte le denominazioni utilizzate in *Notizie e Annuari* di Ca' Foscari. È assai probabile, peraltro, che alcuni degli studenti provenienti dall'Austria, dalla Russia e dalla Turchia sarebbero oggi considerati di nazionalità diverse da quelle registrate allora.

anche l'incidenza di docenti internazionali nel corpo docente (nonostante una flessione intorno al passaggio del secolo quando numerosi insegnamenti furono sospesi): anche a non voler considerare 'stranieri' i docenti provenienti dall'Istria, erano perlopiù di madrelingua i docenti di francese, inglese, tedesco, giapponese, turco e greco moderno, mentre l'insegnamento di lingua araba fu tenuto da due docenti provenienti dai territori dell'Impero ottomano, sia pure non di madrelingua araba (cf. *Notizie, Annali*, varie annate). Attiva appare la partecipazione di docenti cafoscarini a quella forma tipicamente ottocentesca di scambio culturale che fu il Congresso Internazionale, particolarmente con la presenza regolare di rappresentanti dell'Ateneo ai Congressi Internazionali sull'Insegnamento Commerciale: di questo evento, Ca' Foscari organizzò addirittura l'edizione del 1899, ospitando i massimi esperti di discipline commerciali

dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Svizzera, dall'Inghilterra, dall'Austria, dalla Russia, dalla Norvegia. (*Annuario* 1899-1900, 18-19)

Tra le altre mete congressuali dei docenti cafoscarini in questi anni spiccavano Londra, Anversa, Lione, Vienna, Budapest, Marsiglia. Infine, anche senza estendere la ricerca a tutte le destinazioni internazionali dei laureati di Ca' Foscari (delle quali però spesso si dava notizia negli *Annuari*), è opportuno ricordare alcune delle destinazioni dei laureati vincitori delle 'borse Mariotti' per la pratica commerciale, bandite dal 1908: Siria, India, Marocco, Russia asiatica, Romania (*Annali*, varie annate).

Sotto il profilo culturale, gli uomini⁸ che insegnarono a Ca' Foscari tra tardo Ottocento e primo Novecento avevano interessi che, presi nel complesso, spaziavano su scala virtualmente globale, almeno a giudicare dai programmi dei corsi (*Annali*, varie annate). Qualche indicazione in più è possibile ricavarla dai discorsi pronunciati nelle cerimonie di inaugurazione degli anni accademici: anzitutto, se è possibile considerare le prolusioni come simboliche della 'produzione scientifica' cafoscarina, è facile osservare che le citazioni di fonti in lingua francese sono quasi altrettanto numerose di quelle in italiano, mentre le citazioni di opere in tedesco e in inglese competevano con quelle in latino per il terzo posto.⁹ Se poi è possibile considerare le relazioni presentate dai direttori di Ca' Foscari (rettori dal 1934-35) come rappresentative di un 'discorso pubblico cafoscarino', l'immagine dell'"estero" che esse trasmettono è quella di un luogo

⁸ Ca' Foscari non ebbe docenti donne fino al 1914: De Rossi 2005, 93.

⁹ *Annali*, varie annate. Documentate a partire dalle fine dell'Ottocento, le prolusioni erano dedicate di anno in anno a uno dei saperi coperti a Ca' Foscari: dall'economia politica (1899) alla merceologia (1901), dalla poesia inglese (1911) alla filosofia tedesca (1914). Esse erano spesso corredate di apparati bibliografici completi.

mentale differenziato. Esisteva anzitutto un 'estero' con il quale la Scuola si rapportava in termini di scambio paritario: la Francia, la Gran Bretagna, i Paesi dell'Europa centro-settentrionale, la Russia, gli Stati Uniti, il Giappone (la vittoria dell'Ammiraglio Tōgō sulla flotta russa, a Tsushima nel 1905, fu ammirata a Ca' Foscari come nel resto del mondo).¹⁰ Con questi luoghi esisteva una circolazione di pratiche organizzative, metodi didattici e concetti scientifici che nel corso della *belle époque* fu rappresentata in modo quasi idilliaco (anche se, col senno di poi, paradossale).¹¹

D'altro canto, prese progressivamente forma anche un 'estero', soprattutto mediterraneo e africano, nei confronti del quale il linguaggio assunse via via connotazioni razziste sempre più marcate e con il quale le relazioni furono pensate in misura crescente in termini imperialistici. Come ha osservato Nicola Labanca, gli scacchi militari subiti dal colonialismo italiano nel tardo Ottocento (il disastro di Adua in particolare) tennero in sordina il linguaggio razzista e imperialista più a lungo rispetto a quanto avvenne in quei Paesi che, negli stessi anni, ingrandirono a dismisura i propri imperi coloniali (Labanca 2002, 59-85). Ma quando il governo italiano si mosse alla conquista della Libia, certe note iniziarono a squillare alte anche nel discorso pubblico italiano: a Ca' Foscari, l'anno accademico 1911-12 si aprì con il 'primo pensiero' e il 'primo saluto' dedicati dal direttore ai

giovani, di poco più anziani di questi, [che] sfidano serenamente la morte in lontane regioni col nome della patria sul labbro. (*Annuario* 1911-12-13, 7)

Nel 1912, al fine di favorire la gestione della nuova colonia, la Scuola riattivò il corso di Lingua araba, sospeso dal 1889.¹²

¹⁰ Il direttore Enrico Castelnuovo, nella relazione del 1908, annunciò la riapertura del corso di lingua giapponese spiegando che tale «insegnamento [...] oggi, per il posto preso nel mondo da quel popolo meraviglioso, acquista una particolare importanza» (*Annuario* 1908-09, 17). Sulle reazioni mondiali alla battaglia di Tsushima: Mishra 2013.

¹¹ Nella relazione del 1910, Castelnuovo celebrava così «le magnifiche accoglienze fatte nella grande e ospitale metropoli» ricevute in quella stessa Vienna che, appena cinque anni più tardi, sarebbe stata additata da un suo successore come «il secolare nemico di nostra gente»: *Annuario* 1910-11, 12-13 e *Annuario* 1915-16, 14. Più in generale, oltre alla già ricordata ispirazione da Anversa e Mulhouse per la nascita di Ca' Foscari, a titolo di esempio cf. *Annuario* 1897-98, 14-19, *Annuario* 1899-1900, 18-19 e *Annuario* 1907-08, 54.

¹² *Annuario* 1911-12-13, 10. Il sostantivo 'razza' ricorre in misura episodica nelle *Notizie* (un accenno nel 1871, uno nel 1881, uno nel 1891) e non ricorre negli *Annuari* fino al 1909. Sull'«immaginario coloniale» a Ca' Foscari, cf. l'eccellente tesi di laurea di Donadon 2018.

3 Ca' Foscari nella grande crisi

La Grande Guerra sfasciò il mondo dei decenni precedenti. Lo sfasciò nella pratica, sebbene nella seconda metà degli anni Venti alcuni tratti dell'integrazione economica prebellica sembrassero ristabiliti (Cohrs 2008; Campus 2008, 59-84). Ma lo sfasciò soprattutto nella mentalità, devastando la certezza delle classi possidenti e borghesi che l'integrazione economica fosse un processo virtuoso destinato ad allargarsi e perpetuarsi indefinitamente (Keynes 1920).

Anche a Ca' Foscari ciò che mutò con maggiore nettezza all'indomani del conflitto fu proprio il terreno delle aspettative. Nel corso del conflitto e nell'immediato dopoguerra era ancora possibile nutrire illusioni su un prossimo ritorno alla 'normalità': così, per esempio, la prolusione di apertura dell'anno accademico 1915-16 fu dedicata al «Contratto d'impiego privato», nella certezza che

l'umanità dovrà pure riprendere un giorno il suo lento faticoso cammino verso ordini più giusti di convivenza.¹³

Il 9 dicembre 1918, a un mese dall'armistizio, il prof. Pietro Orsi concludeva la sua prolusione su «Bismarck e Wilson» affermando che

alla porta del nuovo edificio della Società delle nazioni montano la guardia quanti caddero sui campi di battaglia colla sublime visione negli occhi di un'umanità più saggia e più felice. (*Annuario* 1918-19, 67)

Ma si trattava evidentemente di malintesi (peraltro fondati nel caso di Orsi su una lettura piuttosto naïf tanto della politica tedesca quanto di quella statunitense).¹⁴ Già negli anni successivi, le relazioni e prolusioni iniziarono a risentire dell'incertezza del quadro politico ed economico nazionale e mondiale, oscillando tra un pessimismo di fondo e l'exasperazione degli spunti nazionalistici e imperialistici già emersi sul finire della fase precedente.¹⁵

L'avvento del fascismo nel 1922, la progressiva fascistizzazione dell'Università italiana e la grande crisi economica degli anni Trenta radicalizzarono queste tendenze, fino al punto in cui un rettore di Ca' Foscari poteva inserire la

13 Così il Prof. Roberto Montessori in *Annuario* 1915-16, 17.

14 Della politica di Wilson Orsi ignorava la fragilità interna. A Bismarck e alla sua eredità nella politica della Germania guglielmina venivano invece imputate tutte le responsabilità della guerra, prestando grande attenzione a omettere o sfumare la prolungata cooperazione del Regno d'Italia con il Reich prussiano (protrattasi in realtà, nella Triplice Alleanza, fino alla vigilia del conflitto).

15 Nell'anno accademico 1938-39 furono istituiti i corsi di Economia coloniale e di Demografia comparata delle razze. Sul tema: Donadon 2018.

formazione di «soldati valorosi» tra i compiti di quello che, nel frattempo, era stato ribattezzato «Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio» (*Annuario* 1936-37, 27). Così, nel corso degli anni Venti e dei primi anni Trenta, il conflitto internazionale divenne una costante dell'esperienza dell'Ateneo. Ciò era percepibile anzitutto sul piano della vita quotidiana, per l'impegno di numerosi studenti cafoscarini (più raramente dei docenti) sui molteplici fronti di conflitto aperti dall'Italia: le manifestazioni per 'Fiume italiana' tra il 1919 e il 1924, la riconquista della Libia nei primi anni venti (guidata peraltro da un frequentatore abituale di Ca' Foscari come l'industriale veneziano Giuseppe Volpi), l'aggressione all'Etiopia (1935-36), la guerra di Spagna (1936-39) e la Seconda guerra mondiale (1940-45) (*Annali*, varie annate). Dove non arrivava l'esperienza diretta, arrivava poi il piano simbolico, con la memorializzazione dei caduti cafoscarini di questi conflitti tramite l'apposizione di lapidi in loro onore e l'attribuzione di lauree *honoris causa* (*Annali*, varie annate).

Ciò non significa che furono abbandonate le pratiche 'internazionalistiche' precedenti: i professori di Ca' Foscari tornarono a parlare in congressi e conferenze all'estero (Amsterdam, Budapest, Parigi, Zurigo, Varsavia e Gottinga sono solo alcune tra le mete citate negli *Annuari*) e furono celebrati quando ottenevano riconoscimenti prestigiosi, come la *membership* in società scientifiche estere (cf., in particolare, *Annuario* 1934-35, 16). Gli studenti stranieri tornarono a iscriversi all'istituto (26 su 711 nel 1927; 16 su 1488 nel 1935; 23 su 1956 nel 1938; 13 su 2004 nel 1939) (*Annali*, varie annate). Furono creati speciali corsi estivi per stranieri (con partecipanti da '14 nazionalità' nel 1925) e nel 1933 fu ospitato il Congresso della Confederazione Internazionale degli Studenti, con presenze da più di trenta Paesi.¹⁶ Docenti stranieri parteciparono a vario titolo alle attività di Ca' Foscari: gli *Annuari* riferiscono, per esempio, della gradita visita dei colleghi della Scuola di Commercio di Bucarest nel 1921, della visita di una delegazione cinese nel 1933 e delle conferenze di alcuni docenti tedeschi nel 1937 e nel 1938 (*Annali*, varie annate). Le borse Mariotti e altre borse di nuova istituzione accompagnarono gli studenti e i laureati in Jugoslavia (1921), India (1925), Francia (1925), America centrale (1929), Saar (1929), Turchia, Siria e Palestina (1934), Stati Uniti (1939) (*Annali*, varie annate). Insomma, non si può affermare che vi fosse una chiusura nei confronti dell'estero.

Tuttavia si impongono alcune osservazioni: anzitutto, nel 'discorso pubblico cafoscarino' l'«estero» fu sempre più spesso rappresentato come un palco sul quale esibire il 'superbo spettacolo' dell'Italia fascista, mentre la possibilità di apprendervi qualcosa usciva dalla fraseologia utilizzata.¹⁷ In secondo luogo, alcuni elementi di provincialismo acquisirono progres-

¹⁶ Rispettivamente: *Annuario* 1925-26-27, 19; e *Annuario* 1933-34, 17.

¹⁷ Così il rettore Dell'Agnola nel 1940, in riferimento alla partecipazione di docenti cafoscarini a una serie di congressi a Lisbona, Coimbra e Lubiana: *Annuario* 1940-41, 25.

sivamente maggior peso. In particolare, nelle cerimonie ufficiali un numero crescente di prolusioni fu dedicato a temi tipicamente fascisti come l'economia corporativa, sui quali la bibliografia internazionale era relativamente scarsa (dal 1934, poi, su indicazione governativa le prolusioni furono sostituite dai discorsi del segretario del Gruppo Universitario Fascista) (*Annali*, varie annate). Per alcuni anni a metà degli anni Trenta non furono date notizie della partecipazione di docenti cafoscarini a congressi all'estero. I corsi per stranieri furono ribattezzati nel 1925 'per stranieri e connazionali', sospesi poi per alcuni anni nei primi anni Trenta e ripristinati «sotto la diretta sorveglianza del Ministero degli Esteri» (*Annuario* 1938-39, 32) solo nel 1938 (quando però la tensione internazionale ne decretò l'insuccesso). Per quanto poi i numeri delle iscrizioni dall'estero si mantenessero alti, o addirittura crescessero fino al 1938, in termini percentuali essi non tennero il passo dell'aumento totale delle iscrizioni, cosicché gli studenti stranieri lungo questo ventennio raramente superarono l'1% della popolazione studentesca totale (*Annali*, varie annate).

Una terza riflessione riguarda le possibili motivazioni di queste tendenze: in parte è plausibile che esse dipendessero dalle difficoltà economiche mondiali, che limitavano quanto meno la possibilità di viaggiare all'estero. In altri casi, è evidente che si trattò del frutto di scelte deliberate del governo fascista: tali sono i casi del progressivo ripiegamento nazionalistico delle prolusioni e della loro successiva abolizione, così come quello dell'improvvisa diminuzione degli studenti internazionali dopo il 1938, quando le leggi razziali impedirono l'iscrizione agli studenti ebrei provenienti dall'estero. È solo il caso di aggiungere che, dopo le leggi razziali Ca' Foscari 'mise a riposo' Gino Luzzatto, Adolfo Ravà, Gustavo Sarfatti e Olga Secrétant-Blumenthal, i tre docenti e la lettrice 'di razza ebraica' con i quali l'Ateneo perse, oltre alla dignità, anche un intero patrimonio di contatti internazionali.¹⁸

Infine, in stretto collegamento con queste ultime considerazioni, se si posa lo sguardo sulle direttrici dei contatti internazionali di questa fase, si deve osservare come esse ricalcassero quelle degli allineamenti internazionali del Paese: a una fase caratterizzata da spostamenti di docenti e studenti ad ampio spettro sia in entrata che in uscita, dopo il 1936 ne segue una in cui si dispiegarono con chiarezza gli effetti della creazione dell'Asse Roma-Berlino, con una crescita misurata ma costante degli scambi con la Germania nazista (inclusa l'organizzazione di una mostra di riviste tedesche nel 1937). All'apice di questo processo, la relazione del 1940 del rettore Carlo Alberto Dell'Agnola inneggiava all'

aspra lotta diretta [...] a liberare, a fianco della grande Nazione alleata, l'Europa e il mondo da una intollerabile egemonia. (*Annuario* 1940-41, 19)

18 Si veda in merito il progetto coordinato da Alessandro Casellato (2018).

mentre il segretario del GUF, nella stessa occasione, lamentava che troppi giovani cafoscarini erano stati delusi nel loro desiderio di arruolarsi nelle guerre scatenate quell'anno dal fascismo contro la Francia, la Gran Bretagna e la Grecia (*Annuario* 1940-41, 32).

4 Ca' Foscari tra atlantismo e multilateralismo

Come è noto, cinque anni dopo l'Italia si trovava ridotta a un cumulo di macerie. Mentre Stati Uniti e Unione Sovietica emergevano come 'superpotenze' in competizione per l'egemonia politica in un mondo che assumeva rapidamente connotati 'bipolari', l'Italia diveniva una Repubblica e l'Istituto Universitario di Venezia perdeva l'aggettivo 'Regio'. Al di là del cambiamento di nome, con la fine della seconda guerra mondiale si aprì una nuova fase anche nelle relazioni internazionali di Ca' Foscari.

Vi fu ovviamente, rispetto agli anni del fascismo, un cambiamento profondo nel registro retorico adottato dai rappresentanti istituzionali dell'Ateneo. Le parole di Gino Luzzatto, reintegrato nella docenza nel 1945 ed eletto due volte all'unanimità rettore tra il 1945 e il 1953, espressero spesso preoccupazione per le tensioni internazionali del dopoguerra, speranza per la ricostruzione e delusione per le difficoltà che questa incontrava (*Annuario* 1943-48; *Annuario* 1948-52). Quelle di Italo Siciliano, rettore dal 1953 al 1971, mostrarono spesso una certa difficoltà a conciliare la mentalità del vecchio studioso formatosi nella prima metà del secolo con le novità della corsa allo spazio e con i costumi e i consumi dell'Italia del boom economico.¹⁹ Ma, in ogni caso, dalle relazioni annuali dei due rettori cafoscarini traspariva chiaramente l'idea che, piuttosto che a forgiare soldati, Ca' Foscari avrebbe dovuto dedicarsi all'«elevamento della cultura e soprattutto [alla] educazione al lavoro»²⁰ di giovani pronti a muoversi in un contesto internazionale nel quale l'«espansione culturale ed economica del nostro Paese» avrebbe dovuto seguire una via 'pacifica'.²¹

Sul piano pratico, ciò che accadde a Ca' Foscari nei venti anni successivi al secondo conflitto mondiale rispecchiò con un buon grado di approssimazione quanto accadde nella politica estera nazionale. La relazione annuale di Gino Luzzatto per l'inaugurazione dell'anno accademico 1945-46 si apriva con la commemorazione dei cafoscarini caduti nella resistenza

19 Così Siciliano in apertura dell'anno accademico 1958-59: «non è chi non veda l'abisso che ci divide dall'immediato ieri e che oggi s'è aperto fra una scienza partita alla conquista dell'infinito e la morale di una massa restata nella dura lotta col bisogno o nella futile ricerca del piacere» (*Annuario* 1957-64, 23).

20 Così Luzzatto nel 1945, in *Annuario* 1943-48, 17.

21 Così Siciliano nel 1962, in *Annuario* 1957-64, 112.

antifascista. Il rettore spiegava poi di aver deciso «con grave rammarico» di rimandare la prolusione originariamente affidata al docente di Letteratura tedesca poiché

il parlare della Germania in epoca così vicina alle violenze ed alle atrocità subite, può provocare proteste e malintesi (*Annuario* 1943-48, 9)

ed esprimeva l'auspicio che l'Ateneo fosse aiutato a risollevarsi dalla cooperazione con Gran Bretagna, Russia, Francia e Stati Uniti (*Annuario* 1943-48, 15-16). L'ambizione, espressa nel 1946, era quella di

ravvivare quei rapporti con gli studiosi di tutto il mondo che [...] sono condizione indispensabile per la nostra rinascita culturale.²²

In realtà, in linea con l'ingresso italiano nella NATO (1949), gli scambi reali di Ca' Foscari acquisirono soprattutto una dimensione atlantica. Reti dense di scambi furono create con la Francia, la Gran Bretagna, la Spagna e con alcuni Paesi dell'America Latina (pur in un contesto nel quale gli studenti stranieri restarono sempre una quota trascurabile del corpo studentesco).²³ Preminenza assoluta ottennero però gli scambi con gli Stati Uniti, grazie anche all'ovvia disponibilità di risorse finanziarie che accompagnava l'ascesa del 'secolo americano': mentre Ca' Foscari ospitava regolarmente conferenzieri statunitensi e inviava i propri studiosi negli Stati Uniti grazie alle borse Rockefeller e Fulbright, nel 1961 essa veniva anche scelta come sede per una delle quattro cattedre di Letteratura americana appena create in Italia «in accordo con il governo degli Stati Uniti».²⁴

Come per la politica estera italiana postbellica nel suo complesso, tuttavia, l'allineamento atlantico non significò per Ca' Foscari una chiusura completa rispetto a altre direttrici di scambio. In quella che nel dopoguerra diventò la Facoltà di Lingue e letterature straniere, il persistente interesse per l'Europa orientale si manifestò nell'insegnamento del russo, del Polacco, del Serbo-croato, nonché nelle visite di un docente polacco e di uno scrittore sovietico, rispettivamente nel 1956 e nel 1957. Nel 1956 a Leningrado usciva poi l'edizione russa della *Storia economica d'Italia* di Luzzatto (*Annali*, varie annate). Se la *Ostpolitik* cafoscarina fu tutto sommato timida, con ben altra intensità Ca' Foscari perseguì invece la scelta

22 Così Luzzatto nel 1946, in *Annuario* 1943-48, 25.

23 Ricorrono nelle relazioni annuali dei rettori gli scambi con la Sorbona e numerose altre istituzioni francesi, nonché scambi di conferenzieri con Cambridge, altre istituzioni britanniche e varie università tedesche. Gradite le visite a Ca' Foscari di critici letterari e poeti spagnoli negli anni Cinquanta, nonché l'arrivo di delegazioni da Argentina e Brasile (dove Luzzatto stesso tenne una serie di conferenze nel 1953).

24 *Annali*, varie annate. In particolare cf. le relazioni del 1951, 1953, 1957 e 1961.

di avviare lo studio e la conoscenza delle lingue 'orientali', con la nuova istituzione della cattedra di Lingua araba nel 1956 e il lancio del Corso di laurea in Lingue Orientali nel 1961-62. Al di là dei richiami al mito di Venezia 'porta d'Oriente', certe scelte non devono stupire: i tardi anni Cinquanta e gli anni Sessanta erano gli anni in cui l'ENI di Enrico Mattei si proponeva ai Paesi produttori di petrolio come alternativa al monopolio delle 'sette sorelle' anglo-statunitensi, in un connubio 'anti-imperialista' forse velleitario ma certo non privo di successi (cf. Bagnato 2004); erano gli anni in cui i governi italiani normalizzavano le relazioni commerciali (1964) e preparavano la normalizzazione diplomatica (1970) con la Cina popolare, sfidando i malumori di Washington (Di Nolfo 2010, 1-47); erano, infine, gli anni in cui Amintore Fanfani, un ex-professore cafoscarino, passato negli anni dal sostegno al 'manifesto della razza' fascista alla sinistra democristiana, veniva eletto alla presidenza dell'Assemblea Generale dell'ONU, come a suggellare l'aspirazione italiana a trovare nuova legittimazione internazionale attraverso ruoli di mediazione in contesti multilaterali (Villani 2007).

5 Riflessioni conclusive

In sede di conclusioni, è opportuno svelare quanto già da una serie di osservazioni svolte nelle pagine precedenti dovrebbe risultare ovvio. Pur coi margini di autonomia propri di un'istituzione accademica, lungo tutto il periodo preso in considerazione Ca' Foscari ha sempre sviluppato le proprie relazioni internazionali secondo le priorità di volta in volta adottate dalla politica estera italiana. Prima ancora che per le intime convinzioni dei suoi dirigenti, ciò era la conseguenza logica del fatto che né lo Statuto Albertino, né la Costituzione Repubblicana (né tanto meno il fascismo, *ça va sans dire*) prevedevano alcun 'potere estero' in capo a istituzioni diverse dal Governo. D'altro canto, con buona pace del mito di Venezia 'dominatrice dei mari', è difficile immaginare che un'istituzione dipendente in larga misura da finanziamenti governativi potesse ignorare, anche volendo, le linee rosse tracciate di volta in volta da Roma, sul terreno delle interazioni internazionali come su altri terreni più strettamente organizzativi o didattici (la questione è addirittura ovvia nel ventennio fascista).²⁵ Queste considerazioni appaiono applicabili a tutte le università italiane, ma il caso di Ca' Foscari le presentava in versione estrema per l'impronta fortissima che la politica 'italiana' aveva avuto sulla nascita della Scuola e sulla formazione dei suoi primi quadri dirigenti e accademici. Se altre

25 Le relazioni annuali dei rettori di Ca' Foscari offrono abbondante evidenza della consapevolezza di tale vincolo.

Università potevano vantare infatti un prestigio sedimentato nei secoli o legami più o meno consolidati con centri di potere locali o religiosi, Ca' Foscari era legata sin dalla fondazione ai governi dell' 'Italia unita', di cui è virtualmente coetanea.²⁶

Proprio questa considerazione, tuttavia, permette di aprire un ultimo terreno di riflessione. Basta infatti una rapida scorsa agli 'Annuari' per rendersi conto che all'Ateneo sono legati, in qualità di dirigenti, di docenti o di ex-studenti, i nomi di un numero singolarmente alto di personalità di governo italiane: basti qui osservare che la breve storia sopra raccontata si apre con Luigi Luzzatti, che fu più volte ministro delle Finanze e poi presidente del Consiglio (nel 1910-11), e si chiude con Amintore Fanfani, che fu sei volte presidente del Consiglio tra il 1954 e il 1987. Ma sottolineare questo aspetto significa per certi versi pensare come meno unidirezionale la relazione tra Ca' Foscari e le direttive della politica estera nazionale. In breve, la vicinanza tra Ca' Foscari e gli ambienti di governo italiani fa sì che, nei primi cento anni della sua storia, Ca' Foscari possa essere anche considerata un laboratorio che contribuì a elaborare, certo non in solitudine, le idee e le ideologie della politica estera italiana: dal peculiare mix tra ideologia liberoscambista e ambizioni nazionali che guidò i governi dell'Italia liberale, al violento nazionalismo del primo dopoguerra e del ventennio fascista, all'atlantismo aperto alla ricerca di spazi di autonomia che caratterizzò i governi democristiani degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento.

26 Non esiste uno studio comparativo organico del tema. Utili spunti possono essere rintracciati in Polenghi 1993; Catoni, Balestracci, Brilli 1991; Bocci 2003; Rogari 2004, 677-739.

Annuari

Annuario 1897-98 = Annuario della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia per l'anno scolastico 1897-1898 (1897-98). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:29460>.

Annuario 1899-1900 = Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1899-1900 (1899-1900). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:29747>.

Annuario 1907-08 = Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1907-1908 (1907-08). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:31967>.

Annuario 1908-09 = Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1908-1909 (1908-09). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:42710>.

Annuario 1910-11 = Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1910-1911 (1910-11). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:42965>.

Annuario 1911-12-13 = Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1911-1912-1913 (1911-12-13). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:43018>.

Annuario 1915-16 = Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1915-1916 (1915-16). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:49333>.

Annuario 1918-19 = Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1918-1919 (1918-19). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:49524>.

Annuario 1925-26-27 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per gli anni accademici 1925-26 e 1926-27 (1925-26-27). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51442>.

Annuario 1933-34 = Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia per l'anno accademico 1933-1934 (1933-34). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59389>.

Annuario 1936-37 = Annuario del Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia per l'anno scolastico 1936-1937 (1936-37). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59962>.

Annuario 1940-41 = Annuario dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio, Venezia (1940-41). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62744>.

Annuario 1943-48 = Annuario per gli anni accademici dal 1943-44 al 1947-48. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62169>.

Annuario 1948-52 = Istituto universitario di economia e commercio (1948-1952). Annuario per gli anni accademici dal 1948-49 al 1951-52. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62252>.

Annuario 1957-64 = Annuario per gli anni accademici dal 1957-58 al 1963-64 (1957-64). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:68440>.

Bibliografia

- Bairoch, Paul (1999). *Mythes et paradoxes de l'histoire économique*. Paris: La Découverte.
- Bagnato, Bruna (2004). *Petrolio e politica*. Firenze: Polistampa.
- Berengo, Marino (1989). *La fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia*. Venezia: il Poligrafo.
- Bocci, Maria (2003). *Agostino Gemelli rettore e francescano*. Brescia: Morcelliana.
- Campus, Mario (2008). «No World Solution. Il 1933 e lo sfaldamento degli equilibri consensuali». Campus, Mario (a cura di), *Sviluppo, crisi, integrazione*. Milano: Mondadori, 59-84.
- Casellato, Alessandro (2018). *Ca' Foscari allo specchio: a ottant'anni dalle leggi razziali*. URL <https://allospecchio150.wordpress.com/> (2018-08-28)
- Catoni, Giuliano; Balestracci, Duccio; Attilio Brilli (a cura di) (1991). *L'Università di Siena*. Siena: Silvana.
- Cohrs, Patrick (2008). *The Unfinished Peace after World War I*. Cambridge: Cambridge University Press.
- De Rossi, Roberta (2005). *Le donne di Ca' Foscari. Percorsi di emancipazione*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Di Nolfo, Ennio (2010). «La normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica italiana e la Repubblica Popolare cinese». *La normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica italiana e la Repubblica Popolare cinese*. Soveria Mannelli: Rubettino Editore, 1-47.
- Donadon, Marco (2018). *Ca' Foscari e l'«impero» veneziano*. Università Ca' Foscari Venezia.
- Hobsbawm, Eric (2000). *L'Età degli imperi, 1875-1914*. Roma-Bari: Laterza.
- Keynes, John Maynard (1920). *The Economic Consequences of the Peace*. New York: Harcourt.
- Labanca, Nicola (2002). *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*. Bologna: il Mulino.
- Mack Smith, Denis (2011). *Storia d'Italia*. Roma-Bari: Laterza.
- Mazower, Mark (2012). *Governing the World. The History of an Idea*. London: Penguin.
- Mishra, Pankaj (2013). *From the Ruins of Empire*. London: Penguin.
- Notizie e dati 1871* = La r. Scuola superiore di commercio in Venezia (1871). *Notizie e dati raccolti dalla Commissione organizzatrice per la esposizione internazionale marittima in Napoli aperta il 17 aprile 1871* (1871). Venezia: Tipografia del Commercio di Marco Visentini. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:32369>.
- Notizie e documenti 1891* = La Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia (1891-1892). *Notizie e documenti presentati dal Consiglio direttivo della Scuola alla Esposizione nazionale di Palermo 1891-1892*

- (1891). Venezia: Ferd. Ongania Editore. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:32133>.
- Ordinamento 1868* = Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (1868). *Ordinamento della Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia*. Firenze: Tipografia di G. Barbera.
- Polenghi, Simonetta (1993). *La politica universitaria della Destra storica*. Brescia: La Scuola.
- Porciani, Ilaria (a cura di) (2001). *Università e scienza nazionale*. Napoli: Jovene.
- Rogari, Sandro (2004). «Il 'Cesare Alfieri' da Istituto a Facoltà di Scienze Politiche». *L'Università degli Studi di Firenze, 1924-2004*. Firenze: Firenze University Press, 677-739.
- Villani, Angela (2007). *L'Italia e l'Onu negli anni della coesistenza competitiva (1955-1968)*. Padova. CEDAM.

